

## SÈRIE 2

### Comprensió d'un text oral

#### Intervista a Alessandro Barbero

Alessandro Barbero insegna storia medievale all'Università degli Studi del Piemonte Orientale, da trent'anni pubblica saggi – sul Medioevo, i Savoia, Waterloo, Lepanto, Caporetto – e biografie – Carlo Magno, Federico il Grande, Costantino, Napoleone. Ha scritto sette romanzi e vinto un premio Strega, collabora con Rai Storia, ma per capire davvero la popolarità che ha raccolto nel tempo bisogna forse leggere i numeri dei suoi video su YouTube, video di conferenze e lezioni a volte registrate e montate amatorialmente da qualche ammiratore: i primi cinquantacinque di quelli più visti contano da centomila a mezzo milione di visualizzazioni, e nei commenti ai video, tutti entusiasti, si alimenta il culto.

Lei ha vissuto una prima popolarità fuori dall'accademia proprio con il suo romanzo, che vinse il premio Strega.

Ho avuto questa fortuna di vivere sia l'improvvisa fama della vittoria sia anche il contraccolpo, perché io ho vinto lo Strega giovanissimo, a trentasei-trentasette anni — e ovviamente sono perfettamente in grado di rendermi conto che aver vinto allo Strega è stato essenzialmente un grandissimo colpo di fortuna, per una serie di fattori che convergevano in quel momento e che mi hanno portato avanti —, quindi ho sperimentato il fatto di avere questo enorme successo, i fotografi, la notorietà... E poi progressivamente di vederlo diminuire, questo successo, perché io poi ho fatto altri romanzi che non hanno mai avuto assolutamente il successo del primo – anche se secondo me sono più belli. Ho vissuto la grande fortuna culturale di quello che ha vinto il Premio Strega, e per un anno escono articoli su di lui sui giornali. Ma poi basta, finisce di colpo, e quando è finita ho visto anche che l'impatto, il venir dimenticato, non era poi così drammatico, andava bene lo stesso.

Dopo qualche anno però c'è stato un enorme ritorno di popolarità, un effetto suscitato dalla TV.

È rinato per via della televisione, ma poi è cresciuto grazie ai festival e a internet. Perché in realtà tantissimi mi conoscono perché vedono le mie conferenze su YouTube, e quindi è veramente un prodotto della tecnologia di adesso.

Fare divulgazione ha cambiato un po' del suo metodo di lavoro? Fa più attenzione adesso a cose particolari, magari quando va a fare ricerche d'archivio, dettagli che sa che possono funzionare come immagini e storie dei suoi racconti, al di là del loro valore accademico?

In realtà no. Quello che ho cambiato è il modo di scrivere, piuttosto, perché è molto diverso scrivere a seconda che tu pensi che ti leggeranno cento colleghi in Italia e nel mondo o che ti leggeranno diecimila persone che sono semplicemente appassionate di storia.

---

**Proves d'accés a la Universitat 2021, convocatòria ordinària. Criteri específic d'avaluació**

---

L'enorme quantitat di dati e informazioni che stiamo producendo nel nostro presente cambierà i metodi di lavoro degli storici del futuro?

In realtà il cambiamento grande c'è già stato con l'Ottocento.

Il lavoro dello storico è diversissimo nella pratica quotidiana a seconda dell'epoca che si studia. Chi studia il mondo antico, semplifico un po', non sa niente, qualsiasi problema studi, si può facilmente trovare tutte le pochissime informazioni esistenti – tutte! E poi deve riempire i buchi, collegare, ragionarci su, fare delle ipotesi, e così via. L'altro giorno sentivo una bravissima collega grecista che ci raccontava che ci sono alcuni trattati, nella Grecia antica, sul concetto di demagogia. Questi trattati, in realtà, non li abbiamo. Sappiamo solo che c'erano, sappiamo i titoli.

Se invece studio un argomento dall'Ottocento in poi, so che non mi basterebbero dieci vite per vedere tutti i documenti, ce ne sono mareae *immense*, perché dalla Rivoluzione Francese in poi gli Stati producono una quantità di documenti enorme, in particolare se studio problemi di storia politica o di storia militare.

Come mai è tanto importante lo studio della storia militare secondo lei?

È un argomento di studio della storia umana tra i più centrali e tra i più rivelatori di quello che è l'essere umano in genere, e di quello che è una società specifica in un certo momento. La guerra è sempre stata una parte costante dell'attività umana, e in certi periodi storici è stata un'esperienza condivisa da tutti – almeno tutti i maschi, per quanto riguarda il combattimento. Socrate, Dante sono stati in battaglia. Noi rischiamo, per un errore di prospettiva, pensando alla guerra come a una cosa eccezionale che fanno gli specialisti, di dimenticare che invece è stata una compagna dell'esperienza umana sempre. E a noi interessa, appunto, ricostruire l'esperienza umana, capire cosa voleva dire essere un antico greco: essere un antico greco voleva anche dire sapere cosa significa calzarsi un elmo di bronzo in testa, impugnare lo scudo e la lancia e marciare con gli Spartani che sono là che aspettano e non sapere se sarai ancora vivo stasera. Ovviamente se sei un cittadino di una *polis*, se sei un cavaliere alle crociate, se sei un soldato di Napoleone o di Hitler, cambia.

Poi studiare la guerra – non tanto la battaglia, ma l'organizzazione della guerra – vuol dire capire moltissimo di ogni società, perché ogni società e ogni tipo di forma politica organizza la guerra in un modo diverso. Per fortuna, in Occidente almeno, gli eserciti e la guerra rimangono una cosa il cui punto di vista è importante per capire il nostro mondo, però forse un po' separato, ecco, dalla vita civile. Ma è utile sapere che siamo noi che siamo strani.

C'è un periodo storico su cui si stanno concentrando le ricerche in questo momento, o che sta venendo riletto?



**Proves d'accés a la Universitat 2021, convocatòria ordinària. Criteri específic d'avaluació**

---

Un cambiamento grosso in corso è sull'interpretazione della caduta dell'Impero Romano. Nella seconda metà del secolo scorso si era imposta la tendenza a vedere una certa continuità anche attraverso le invasioni barbariche: un mondo che certo, si trasforma, conosce anche un certo degrado economico, umano, un mondo che diventa molto più multiethnico, conosce dei traumi, però nell'insieme non un taglio netto. Che non muore, ecco.

Da qualche anno è di nuovo di moda dire no no, guardate, avete insistito troppo sulla continuità e sulla trasformazione, in realtà il mondo antico è proprio stato distrutto, le invasioni hanno avuto un impatto distruttivo, e questo, anche se nessuno lo fa apposta, riflette chiaramente gli orientamenti, le speranze e le paure del presente. Perché, appunto, noi studiamo il passato in modo oggettivo quando si tratta di ricostruire i fatti, ma poi l'interpretazione che ne diamo dipende sempre dal mondo in cui viviamo e dalle nostre preoccupazioni.

**Proves d'accés a la Universitat 2021, convocatòria ordinària. Criteri específic d'avaluació**

---

**Clau de respostes**

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

**1. Alessandro Barbero**

è insegnante universitario e romanziere.

**2. Alessandro Barbero**

pensa di essere stato fortunato vincendo il premio Strega.

**3. Alessandro Barbero ha conosciuto un ritorno di popolarità**

grazie alle nuove tecnologie in generale.

**4. Gli studi di storia sono**

grandemente condizionati dalla documentazione da studiare.

**5. Lo studio storico della guerra è importante**

per capire integralmente l'esperienza umana nelle diverse epoche.

**6. Studiandola in prospettiva storica, si scopre che la guerra**

influisce sulla mentalità a seconda che sia un fatto normale oppure eccezionale.

**7. Cos'è cambiato nell'interpretazione della caduta dell'Impero Romano?**

Prima, il modello interpretativo era continuista, ora è il contrario.

**8. Che conclusione trae Barbero dalle interpretazioni della caduta dell'Impero Romano?**

Interpretiamo il passato in funzione del nostro presente.

## Comprensió lectora

**1. Rispetto al consumo culturale tradizionale, l'offerta in streaming è, secondo il testo,**  
di più comoda disponibilità.

**2. Secondo il testo, per opera delle piattaforme in streaming il consumo culturale**  
si è fatto più solitario e dipendente dalla tecnologia.

**3. A proposito del consumo dei drammi, dai tempi di Aristotele ai nostri siamo passati**  
dai consumi collettivi ai consumi in famiglia e poi a quelli individuali.

**4. «Quelli di Netflix dicono che il loro unico competitore è il sonno», cioè**  
solo la stanchezza fisica dei clienti può imporsi all'interessante offerta di Netflix.

**5. Secondo l'autore del testo, i consumi culturali on-line**  
fanno parte, anche loro, delle nostre abitudini ripetitive.

**6. Nel testo si parla di «elementi che sono confezionati per essere microdrammatici», cioè**  
pensati per fornirci piccole quantità di eccitazione.

**7. Nel testo si parla di «saturazione» perché, come vi viene affermato,**  
si vuole compensare un grande tedio con tante micro-eccitazioni.

**8. A quale motivazione sembrerebbero rispondere le nuove categorie usate sulle**  
**piattaforme digitali?**

Condizionare la scelta dei clienti in base a motivazioni supposte.